

AIO



Philip Massinger

## **Il Ritratto**

*Introduzione e traduzione di*  
Emanuel Stelzer

*Prefazione di*  
Angela Locatelli





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Sotto le mura, 54  
00020 Canterano (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-255-0012-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2017

# Indice

7	<i>Prefazione</i>
13	<i>Introduzione</i>
41	<i>The Picture, Il Ritratto</i>
233	<i>Ringraziamenti</i>



## Prefazione

ANGELA LOCATELLI\*

Questo volume rappresenta tanto uno studio critico della tragicommedia *The Picture* di Philip Massinger, quanto una sua inedita proposta di traduzione per il pubblico italiano. Non si tratta di un'opera tra le più note nell'ambito della letteratura tardo rinascimentale inglese, e ci si può dunque chiedere: "Perché proporla ad un pubblico italiano, a quello accademico *in primis*, ma anche a lettori non specialisti?"

I motivi sono molteplici e verranno enucleati qui di seguito, a partire dal fatto che si tratta di un'opera di indubbio interesse e di una certa complessità, non ancora canonizzata, ma che potrebbe esserlo, non solo in quanto significativo documento storico della sensibilità culturale del primo Seicento inglese, ma anche in quanto elemento di gradevole e accattivante lettura e di provata validità per la scena. La fruibilità di questa tragicommedia massingeriana è dimostrata infatti dal successo della sua effettiva rappresentazione al Salisbury Playhouse nel 2010, con la regia di Philip Wilson, nonché dalle ripetute recenti letture pubbliche ad essa dedicate nell'ambito della serie "Read Not Dead" al Globe di Londra.

*The Picture* contribuisce inoltre ad una migliore comprensione dell'evoluzione del genere drammatico dopo la stagione shakespeariana. In questo senso è un prezioso tassello nel panorama della storia letteraria inglese, relativo a quel passaggio variegato che dal teatro shakespeariano condurrà, per gradi, nel giro di qualche decennio o poco più, alla "city comedy", un

\* Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo

genere che è tipicamente un “segno dei tempi” in quanto registra con brio e acume i rilevanti mutamenti sociali e culturali del periodo. Vale la pena quindi di ricordare che queste sono già caratteristiche proprie di questo testo di Massinger.

La tragicommedia, rappresentata nel 1629 sia al Globe che al Blackfriars Theatre, fu pubblicata l'anno seguente. I suoi esordi furono piuttosto felici, forse proprio a causa della ‘modernità’ del testo che dibatteva questioni quali l'autorità politica, i ruoli coniugali, la dimensione economica all'interno della famiglia, questioni che andavano assumendo un nuovo rilievo nel fluido e controverso panorama culturale del primo Seicento inglese. Il XVI e il XVII secolo segnano infatti un momento di grande crisi e di altrettanto radicale rinnovamento culturale non solo in Inghilterra, ma in tutta Europa. Il prestigio di prospettive filosofiche, religiose e politiche consolidate era sempre meno scontato, dottrine un tempo date per immutabili perdevano lustro sotto i colpi della Riforma da un lato e della Nuova Scienza dall'altro, e la crisi investiva tanto le istituzioni tradizionali e la loro autorevolezza (il regicidio di Charles I del 1649 si pone come termine di un'inarrestabile erosione dell'autorità della corona, già evidente nella “Petition of Rights” del 1628) quanto “la microstoria” della vita quotidiana. Anche la sfera domestica, così come quella politica, era investita da profondi mutamenti e in essa il tema dell'autorità (del padre e del coniuge sulla moglie e sui figli) era dibattuto in termini polemici, a volte aspri o ironici. Massinger registra molto acutamente la nuova sensibilità in ambito coniugale, sviluppando con accenti originali il tema cardine della cultura patriarcale (la sottomissione del femminile al maschile e l'ansia del maschile ad essa legata). Massinger ha toni indubbiamente nuovi, ossia quelli emergenti all'interno della cultura coeva: le protagoniste di questa tragicommedia sono intelligenti e soprattutto molto attive, il che era piuttosto insolito nella visione *mainstream*. Nonostante l'eccezionale novità di alcune famose eroine shakespeariane quali Viola, Porzia, Rosalind è utile, in questo senso, paragonare la passività oblativa di Desdemona con l'attività assertiva di Honoria e con l'intelligente saggezza di Sophia (già implicita nel suo nome).

Il tema portante di *The Picture* è dunque la gelosia, vecchio come il mondo, e onnipresente anche nelle culture più diverse; non a caso tra le fonti del dramma troviamo, oltre alle novelle di Matteo Bandello, racconti indiani del terzo secolo. E' un tema classico, riconducibile all'atteggiamento e alla mentalità che è quintessenza del patriarcato: la visione della donna come "proprietà" del marito (ed in quanto tale oggetto anziché soggetto nella relazione). Tema classico, appunto, variamente ripreso per secoli e il cui interesse dipende quindi dalla specificità di ogni singola declinazione narrativa. È nell'individualità dell'approccio di Massinger al tema, nella sua attenzione ai mutamenti culturali del suo tempo riguardo il matrimonio (si pensi solo alle "nuove" tesi miltoniane su una auspicata parità tra i coniugi) che risiede la sua originalità.

Portare in scena la gelosia a ridosso dell' *Othello* (ma anche, come ben ricorda Stelzer, di *The Winter's Tale* che col teso massingeriano ha una affinità di genere) non poteva che rappresentare una sfida per gli spettatori e i lettori coevi, ma anche per quelli successivi. Con la vicenda di Mathias e Sophia e con i loro dialoghi franchi e aperti Massinger vince questa sfida: il tema della gelosia trova cioè una sua freschezza, tramite opportune innovazioni e tramite la "modernità" con cui si propone e si sviluppa un nuovo discorso sul femminile. Il tema della fedeltà coniugale, che si traduce per il protagonista maschile nell'ansia di controllo sulla proprietà dell'"oggetto" femminile, è articolato nella tragicommedia secondo una valenza speculare e oppositiva: mentre si snodano le vicende di un re (Ladislaus) troppo innamorato per accorgersi dei tradimenti della sua regina, ad esse si contrappongono quelle di un virtuoso e valoroso soldato (Mathias), un po' troppo sospettoso. La chiusa gnomica del dramma sintetizza, in modo un po' spiccio ma efficace, quanto la tragicommedia dibatte con toni molto più sfumati:

LADISLAUS. So all ends in peace now / And to all married men be this  
a caution / Which they should duly tender as their life: / Neither to  
dote to much nor doubt a wife.

I rimandi all'*Othello* e le innovazioni a partire dalla tragedia di Shakespeare sono particolarmente evidenti nella stessa scelta drammatica di fondo, ossia quell'ossessione per una "ocular proof" che accomuna tanto l'eroe shakespeariano quanto il protagonista massingeriano. "La prova visiva" si gioca in entrambi i casi sull'assunto del "vedere per credere" e sulle fallacie di tale premessa. Se per *Othello* la prova era il famoso fazzoletto, fatto sottrarre da Iago per suffragare le sue insinuanti accuse contro Desdemona, per Mathias l'oggetto che dà l'avvio alle dinamiche dell'azione è appunto "*the picture*", oggetto magico, investito di valenze prodigiose e ambigue, oggetto di particolare significato nell'epoca in cui iconoclastia e iconofobia variamente si combinavano, ma in cui anche esse si scontravano col culto religioso delle immagini e con l'iconofilia narcisista dei potenti che si volevano ritratti da grandi e meno grandi pittori. E' doveroso un rimando (anche se brevissimo, per forza di cose in questa sede) alla grande tradizione miniaturista inglese (Hilliard *in primis*) che ben si differenzia dalla ritrattistica continentale e che ebbe un suo ruolo anche nella drammaturgia contemporanea.

In questa tragicommedia, "*the picture*" è un oggetto di fascinazione e repulsione, ha tutte le connotazioni dell'immagine, del ritratto in particolare, che sono proprie della complessa "visual culture" inglese del Seicento, cultura visiva che incorporava tanto elementi del vetero-cattolicesimo quanto del puritanesimo (mai tuttavia riconducibili ad una riduttiva opposizione).

Il maggior pregio dell'opera di Massinger è la sua capacità di mettere in scena lo sguardo in questo contesto, affrontando tematiche scopiche che coinvolgono i personaggi ma anche gli stessi spettatori, consapevolmente voyeurs essi stessi, non meno dei personaggi in scena. E' così che il ritratto catalizza appunto le dinamiche dello sguardo verso di sé (diventando una 'trap for the gaze', interpretabile in chiave lacaniana). Per le ragioni culturali e contestuali di cui si è detto "*the picture*" va ben oltre un mero oggetto di scena. Il ritratto diventa anche il mezzo con cui si attiva la trama spionistica dell'insicurezza della gelosia

che affida allo sguardo il proprio desiderio di controllo. La tragicommedia diventa una “spy story” per ammissione dello stesso protagonista, quando Mathias chiede all’amico Julio Baptista (personaggio dalle ambigue connotazioni di mago, modellato, come ricorda Stelzer, sulla figura di Giovanni Battista Della Porta) di procurargli un oggetto magico che non solo rappresenti la sua donna, ma che dia conto anche dei suoi atti e persino dei suoi pensieri. Quello di Mathias è il grande sogno della possessività.

Come si è detto, temi e motivi di questa tragicommedia tipicamente Carolina appartengono ad un repertorio favolistico e persino mitologico. L’elemento magico era già proprio delle fonti della tragicommedia: se partiamo da quelle ci troviamo immersi in un movimento retroattivo che conduce a racconti indiani che raggiunsero l’Europa nel medioevo, passando per la Persia e la Turchia. Le fonti non vanno tuttavia intese in senso rigidamente deterministico, ma secondo le recenti teorizzazioni sull’intertestualità, appare più proficuo cogliere le dinamiche di appropriazione e di intrinseca variazione narrativa e testuale di ogni riscrittura per evidenziare i mutamenti che sono propri di ogni ‘versione’ di testi precedenti. Stelzer delinea in questo senso le variazioni massingeriane rispetto alle fonti tra cui ricorda le antiche favole, il Bandello, il romanzo cavalleresco francese *Perceforest*, le versioni inglesi di Adam de Cobsam e di George Whetstone.

Infine, un’ultima considerazione sul legame tra il testo proposto (del cui interesse culturale e letterario si è finora argomentato) e la sua prima traduzione italiana. Le sue molteplici valenze culturali sono messe in luce da Emanuel Stelzer nell’*Introduzione*, riccamente informativa e utile percorso di lettura. La sua attenzione al testo risulta evidente anche a partire dall’apparato di note relativo a termini, elementi e passi importanti o particolarmente impegnativi del dramma, fino a giungere alla bibliografia, ricca e molto aggiornata, certamente atta ad approfondire le conoscenze di Massinger, del periodo Carolino e di quello immediatamente successivo. Ovviamente

essa è una interessante novità che rende l'opera accessibile ad un pubblico più vasto, ma soprattutto la traduzione ha il pregio di "rispondere" alla specifica prospettiva di lettura della tragedia offerta da Emanuel Stelzer e dai diversi studi critici da lui presi in considerazione (nell'*Introduzione*). Vi è quindi un solido legame tra l'aspetto critico e quello traduttivo. La traduzione, attenta alle recenti metodologie, è molto vicina al testo inglese, ma anche scorrevole e virtualmente utile come base per una messa in scena o per suoi adattamenti scenografici. Ed è forse così che Massinger vuole raggiungere un suo pubblico, accademico e non, ben oltre i propri confini spaziali e temporali.